



## A TOMBA DI ANTONIO LASCIAK

di Diego Kuzmin

*Antonio Lasciak, muart tal 1946 in Egjit, al Cairo, di chê volta 'l è stât dimenteât ta sô fuessa dal continent african. Ma alc si pol anciamò fa...*

### AL CIMITERO LATINO DE IL CAIRO, IN EGITTO

*Antonio Lasciak, deceduto nel 1946 in Egitto al Cairo, da allora abbandonato e dimenticato nel suo sacello del continente africano.*

*Ma qualcosa si può ancora fare...*

Ranieri Mario Cossà, raccontando gli ultimi giorni di Antonio Lasciak, ricorda che:

*la seconda guerra mondiale lo aveva accolto nella sua città natale, dove soleva passare l'estate, ed era rimasto fino al 24 settembre 1946. Nello stesso giorno un foglio parlando di lui e della sua prossima partenza per El Cairo, aveva così scritto: Lasciak Bey siede in salotto tra mobili preziosi e dipinti di pregio con una gamba avvolta in un asciugamano di spugna. È malato, stanco, non ricorda niente.*

*«Calash!»! basta. Giunge il medico. Osserva la gamba: Non è niente, l'asciugamano è inutile.*

*Non più malato, Lasciak Bey gira per le stanze, sfiora le dalie con le dita, ricorda tutto: la Khediva Amina, il ribelle che al Castello di Collalto Sabino gli faceva la barba con 24 centesimi, il fulmine nel letto, date e luoghi, nomi e episodi della sua lunga carriera di architetto in capo dei Palazzi Khediviali.<sup>1</sup>*

Antonio Lasciak, all'epoca risultava ancora domiciliato in via IX Agosto 7.

Il Foglio di famiglia, custodito presso gli Uffici dell'Anagrafe del Comune di Gorizia, riporta che il 5 ottobre del 1946 l'architetto si trasferisce in Egitto.<sup>2</sup> Una successiva annotazione riporta la data della morte, avvenuta al Cairo il 26 dicembre del 1946,<sup>3</sup> notizia che per altro due giorni dopo viene riportata anche da «Il Giornale Alleato»<sup>4</sup>: *L'altro ieri è morto al Cairo Lasciac Bey*, con il cognome riportato nel necrologio in tre modi diversi.<sup>5</sup>



Entrata principale del Cimitero Latino de Il Cairo (Egitto).

Ancora nel 1926, vent'anni prima, Antonio Lasciac aveva fatto a costruire al Cimitero Latino del Cairo una tomba per il figlio Romeo, morto in Egitto il 23 settembre di quell'anno. Una tomba di quelle in uso in quegli anni: una piastra lapidea orizzontale, leggermente sopraelevata da terra, cinquanta-sessanta centimetri, secondo una tipologia che solo pochi anni dopo sarà rimpiazzata da piccoli edifici a cappella di un piano d'altezza, proprio come le due cripte familiari costruite ai lati di quella Lasciac.

Quando poi muore l'architetto, i suoi resti vengono inumati nella medesima tomba del figlio Romeo, senza per'altro citazione alcuna riguardo il fatto che in quel sepolcro siano custoditi anche i resti di Antonio Lasciac, goriziano, architetto del Khedivè d'Egitto.

Il suo nome, per fortuna, rimane menzionato almeno nel registro cartaceo della *Rubrica dei Morti*<sup>6</sup> del Cimitero Latino.

1. Ranieri Mario Cossar, *Storia dell'Arte e dell'Artigianato in Gorizia*, Pordenone 1948, p. 365.

2. Diego Kuzmin, *Della famiglia di Antonio Lasciac...*, «Borc San Roc» 21 (2009), p. 46.

3. Ivi, p. 49.

4. Era in pratica «Il Piccolo», che usciva con il nome di «Giornale Alleato».

5. Antonio Lasciac Bey è morto ieri l'altro al Cairo. Aveva lasciato Gorizia nel settembre scorso per ritornare in quella città in cui aveva edificato i capolavori architettonici del suo periodo migliore. Egli era nato a Gorizia, in borgo San Rocco, il 21 settembre del 1856. Si era laureato in architettura al Politecnico di Vienna, aveva fatto parte della più antica accademia di architettura, quella di San Luca, e, dopo aver molto viaggiato, s'era stabilito al Cairo dove, nel 1907, era stato nominato architetto in capo dei Palazzi Kediviali. Ottenendo la qualifica di Bey. Suoi sono il Palazzo Reale estivo di Alessandria, il Palazzo Kediviale di Costantinopoli, il Palazzo delle Assicurazioni Generali al Cairo e, sempre in quella città, i palazzi dell'Adly Pascià, del Principe Kamel el Din, della Banca Misr, nonché il «Palazzo dei Quaranta», destinato appunto ad ospitare quaranta principi. A Gorizia, Antonio Lasciac aveva costruito la fantasiosa villa in stile orientale sul colle del Rafut. Lasciac Bey era stato pure musicista e poeta. Sua è tra l'altro l'«Ave Maria di Montesanto» e si ricordano tutt'ora molte sue poesie in dialetto friulano.

6. Consultabile presso la portineria del cimitero, gestito dal padre francescano Amir.



La tomba, da allora è rimasta lì, abbandonata a sé stessa, con la lastra spezzata che ancora riporta «24 NOV. 1884» e «23 SET. 1926», le date di nascita e morte di Romeo, priva della statua dell'angelo protettore, che pare una volta custodisse il sacello, scomparsa, della quale è rimasto il basamento ma nessuna immagine.

Nel corso del 2013, al fine di una mostra fotografica a Lubiana, a tema Antonio Lasciac e le sue opere, il dott. Bogo Zupancic del Museo di Architettura e Design della capitale slovena, progetta un servizio in Egitto, assieme al fotografo Matjaž Kačičnik, di Aidussina e domiciliato al Cairo.

Nel corso delle riprese, visitano il cimitero latino, dove incontrano il padre francescano Amir, che sovrintende alla struttura e che racconta loro l'imminente scadenza della concessione della tomba del Lasciac, in quello stesso anno 2013, al che il Kačičnik, a sue spese e, bisogna dire, con grande coscienza veramente, ne provvede alla regolarizzazione per un altro quinquennio, prolungando la concessione fino al 2018.<sup>7</sup>

Il tutto in modo alquanto fortunoso, e tempestivo, anche perché poi la mostra fotografica, per carenza di fondi non si è mai realizzata. Ma senza la presenza dei due curatori sloveni, presenti in quel momento al Cairo, la tomba di Antonio Lasciac sarebbe stata demolita e suoi resti traslati e dispersi nell'ossario comune, assieme a quelli del figlio Romeo.

Certo che oggi, qualcosa dovremmo ben fare...

Un primo provvedimento potrebbe essere la pulitura della tomba e la ricomposizione della lastra spezzata, un restauro generale, assieme al collocamento di una nuova lapide, per spiegare che lì riposa Antonio Lasciac, goriziano, architetto del Khedivè d'Egitto.

Tale provvedimento, con il prolungamento della durata della concessione e la stabilizzazione delle parti lapidee, alla quale potrebbe soprintendere lo stesso padre Amir, non pare particolarmente costoso, millecinquecento Euro al massimo, una cifra senz'altro abbordabile il cui reperimento potrebbe essere promosso dalla comunità del quartiere di San Rocco, patria dell'architetto, che gli deve riconoscenza non fosse altro per la fontana coll'obelisco, dalla quale e per lungo tempo, gli abitanti del Borgo hanno potuto trarre l'acqua potabile.

7. Diego Kuzmin, *Al cimitero latino del Cairo la tomba di Antonio Lasciac*, «Il Piccolo», 8 dicembre 2013, p. 33.

Poi, opportuna pare una considerazione futura, circa le spoglie dell'architetto.

Nel 2016, tra non molto quindi, ci sarà la ricorrenza dei 160 anni dalla nascita e i 70 dalla morte di Antonio Lasciac (1856-1946), senz'altro una delle figure tra le più illustri che la storia della nostra città di Gorizia ci abbia tramandato e senz'altro, e da sempre, troppo poco ricordata.

Viene in mente la possibilità di una operazione analoga a quella che nel 1984 ha portato i resti di Max Fabiani a riposare nel cimitero di Kobdilj, paese dove nacque nei pressi di San Daniele del Carso. Traslazione effettuata per l'interessamento di amici della famiglia Fabiani, assieme all'Ordine degli Architetti di Slovenia e l'Ordine degli Architetti di Gorizia, presidente allora Luisa Codellia.

La traslazione dal Cairo a Gorizia, appare senz'altro più laboriosa rispetto quella del Fabiani di allora. Considerando poi, che oltre alle spoglie di Antonio e Romeo Lasciac, bisognerebbe portare a Gorizia pure la lastra tombale, assai significativa in quanto sua opera originale, l'importo economico assume certa rilevanza, ancorché di possibile reperimento, tra sponsor privati e pubblici.

Poi bisognerebbe interessare il Ministero degli Affari esteri e l'Ambasciata italiana in Egitto e, senz'altro, la Municipalità di Nova Gorica oltre che quella di Gorizia, e anche il Ministero della Cultura di Lubiana, data la valenza transfrontaliera di Antonio Lasciac, che è assunto a grande importanza anche nella Storia dell'architettura della Slovenia.

E non solo per il fatto che la villa che decise di costruire per sé, sulla collina del Rafut, il suo autoritratto edilizio, si trovi casualmente oggi in Slovenia.

Ed è forse proprio ai piedi della sua villa sul Rafut, in un parco restaurato e finalmente aperto al pubblico, che si potrebbe pensare quale ultima dimora per il nostro architetto...

Immagini a pagina 18: la tomba Lasciac nel cimitero de Il Cairo e due dettagli della stessa. Immagini a pagina 19: frontespizio del registro della Rubrica dei Morti del cimitero latino de Il Cairo con la pagina e il particolare della registrazione del nome di Antonio Lasciac.

